

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 6 al 12 gennaio 1975

servizio stampa

Al Teatro Alfieri lunedì 6 gennaio ultima recita di O CESARE O NESSUNO, quarto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile scritto, diretto e interpretato da VITTORIO GASSMAN.

Da martedì 7 a domenica 12 gennaio ANTONIO E CLEOPATRA di Shakespeare nell'edizione del Teatro Stabile dell'Aquila con la regia di Giancarlo Cobelli. Questo spettacolo è il quinto del cartellone in abbonamento dello Stabile e sostituisce l'annunciato TERRORE E MISERIA DEL TERZO REICH di Brecht.

Protagonisti dell'opera scespiriana sono Piera Degli Esposti (Cleopatra) e Tino Schirinzi (Antonio), affiancati da Emilio Bonucci (Ottaviano), Giampiero Fortebraccio (Pompeo) e inoltre Costantino Carrozza, Igea Sonni, Ennio Groggia, Rino Cassano, Alberto Di Stasio, Gianni Guerrieri, Antonio Garrani, Massimo Barbone, Claudio Rosa, Giselda Castrini.

Nell'ANTONIO E CLEOPATRA, desolata tragedia che si sviluppa in un vuoto asettico, riempito solo a tratti dagli echi lontani delle masse, Giancarlo Cobelli vede la lucida radiografia non di due civiltà a confronto, ma di due civiltà estremamente concatenate l'una con l'altra, che si contaminano vicendevolmente in una tensione nella quale è eliminato lo scorrere naturale del tempo, come se i secoli, che si separano da quel passato, scavalcati in un balzo, si fossero violentemente compressi.

L'incontro iniziale di due nature mostruose, e le loro vicende dilatate ed esasperate epicamente nelle loro passioni, nelle loro avidità di potere (Antonio e Cleopatra) si svilupperà in modo inversamente proporzionale alla parabola del giovane Cesare Ottaviano, che da piccolo intellettuale borghese, si trasformerà via via, lui sì, in mostro e duce moderno.

Lo spettacolo di Cobelli, che senza alcun preludio esplose nella pienezza di una tragedia distante e lontana da noi, chiude, compressi i secoli, con una attualità raccapricciante, ancora madre della nostra storia di oggi.

Al Teatro Gobetti continuano le repliche del terzo spettacolo in abbonamento dello Stabile: ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri.

DECENTRAMENTO:

BERTOLDO A CORTE di Massimo Dursi, nell'edizione della Cooperativa Teatro dell'Elfo di Milano, sarà presentato a:

BARDONECCHIA il 6 gennaio - ORBASSANO il 9 gennaio - VALPERGA il 10 gennaio - MIRAFIORI SU l'11 gennaio.

LA CONDANNA DI LUCULLO di Bertolt Brecht nell'edizione della Cooperativa Arte e Studio di Reggio Emilia sarà presentato a:

CIRIE' l'8 gennaio - BUSSOLENO il 9 gennaio - GASSINO il 10 gennaio - BARDONECCHIA l'11 gennaio - OZEGNA il 12 gennaio.

Torino, 10 gennaio 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 13 al 19 gennaio 1975

Per soddisfare i desideri del pubblico torinese che non ha potuto assistere alle repliche del GESU' al Regio, lo spettacolo del Teatro Stabile firmato da Aldo Trionfo viene ripreso da martedì 14 sino a domenica 19 gennaio al Teatro Alfieri. Successivamente GESU' sarà ospite degli Stabili di Trieste, Genova e l'Aquila, concludendo una tournée italiana che, attualmente, lo ha già portato in trenta "piazze" del nostro Paese.

La richiesta di un "supplemento" di rappresentazioni a Torino (dove è già stato visto da 19 mila spettatori), conferma, meglio di ogni altro discorso, il successo dell'allestimento che Aldo Trionfo ha realizzato sul copione che il regista danese Carl Theodor Dreyer scrisse per un film che non riuscì mai a realizzare.

La critica ha ampiamente sottolineato il valore e l'importanza dello spettacolo, l'originalità del linguaggio e il rigore della regia di Trionfo, la poetica suggestione visiva della scena inventata da Emanuele Luzzati, il gusto delle musiche, antiche melodie ebraiche rielaborate per quattro violini da Sergio Librovici.

E' stata particolarmente lodata la "performance" del protagonista Franco Branciaroli, un Gesù del tutto diverso dall'iconografia tradizionale che, "senza enfasi, con semplicità e dizione limpida... attraverso la calma interiore e la sorprendente ironia delle parole" carica il personaggio di straordinaria tensione.

Con Branciaroli recitano, nelle parti principali: Andrea Bosich, Ivan Cecchini, Alessandro Esposito, Franco Ferrarone, Valeriano Gialli.

L'orario delle recite: martedì 14, mercoledì 15 e giovedì 16 gennaio ore 15,30 (queste recite sono particolarmente dedicate agli studenti e alle persone che non vogliono ricasare tardi); venerdì 17 e sabato 18 gennaio ore 21; domenica 19 ore 15,30 e 21.

Al Teatro Gobetti continuano le repliche del secondo allestimento del Teatro Stabile: ELETTRA di Sofocle con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri.

Il calendario delle recite prevede: Lunedì 13 gennaio riposo; martedì 14, mercoledì 15, venerdì 17 e sabato 18 ore 21; giovedì 16 e domenica 19 gennaio ore 15,30.

Torino, 17 gennaio 1975

servizio stampa

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 20 al 26 gennaio 1975

Al Teatro Gobetti ultima settimana di repliche di ELETTRA di Sofocle. Questo spettacolo, allestito dal Teatro Stabile con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri (che ha dato una ennesima prova delle sue doti di attrice), è il terzo del cartellone in abbonamento dello Stabile. Le scene e i costumi sono di Giorgio Panni.

Gli altri interpreti dell'ELETTRA: Maria Cumani Quasimodo, Mirella Falco, Giancarlo Fantini, Gabriella Franchini, Berto Gavioli, Elio Marconato, Maddalena Piccinini, Pasquale Pierro, Caterina Rochira, Nico Vassallo.

L'orario degli spettacoli:

Lunedì 20 gennaio, riposo

Martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 21

Giovedì 23 e domenica 26 gennaio ore 15,30.

DECENTRAMENTO:

Mercoledì 22 gennaio: BUSSOLENO, Teatro Parrocchiale, ore 21
MARAT SADE (Coop. Gruppo Teatro di Roma)

RIVAROLO: Cinema Teatro Ibis, ore 21
LA TEMPESTA (Comp. La Loggetta)

CIRIE', Teatro Nuovo, ore 21
LA MANDRAGOLA (Teatro di Chiaverano)

Giovedì 23 gennaio: BANCHETTE: Salone Circolo Quercia, ore 21
BASSA MACELLERIA (Coop. Gruppo Teatro di Roma)

Venerdì 24 gennaio: GASSINO: Cinema Teatro Parrocchiale, ore 21
BASSA MACELLERIA (Gruppo Teatro di Roma)

GRUGLIASCO, ore 21
IL CAVALIERE FINALE (Nuova Scena)

Sabato 25 gennaio: MIRAFIORI SUD, Salone S. Luca, ore 21
BASSA MACELLERIA (Gruppo Teatro di Roma)

BORGO VANCHIGLIA, Cinema Arcobaleno, ore 21
IL CAVALIERE FINALE (Nuova Scena)

Domenica 26 gennaio: COLLEGNO, ore 21
IL CAVALIERE FINALE (Nuova Scena)

Torino, 25 gennaio 1975

Da lunedì 3 febbraio, al Teatro Gobetti, il Teatro Stabile di Torino presenterà gli spettacoli realizzati dal "Gruppo del T.S.T" nel primo ciclo della sua attività.

Questi spettacoli, pur mantenendo la fisionomia di prodotti teatrali finiti, sono stati allestiti in funzione di un'occasione d'incontro, organico e non occasionale, che il nostro teatro si propone di realizzare con gli studenti delle scuole medie superiori e con il pubblico decentrato.

In tal senso, essi si propongono come momenti operativi ed esemplificativi all'interno di un dibattito più ampiamente inteso, anche su temi generali di politica teatrale e culturale.

Al Teatro Gobetti il "Gruppo" presenterà gli spettacoli che ha già programmato in diverse scuole e in spazi decentrati: una verifica, quindi, dell'esperienza compiuta e una proposta per gli operatori culturali interessati.

A partire dal 10 marzo, gli spettacoli del "Gruppo" saranno di nuovo disponibili, insieme alle nuove produzioni, per un'ulteriore programmazione.

Mentre La invitiamo ad intervenire, Le comunichiamo il programma della manifestazione:

3 e 4 febbraio ore 21	IL TEATRO DEI GRECI 1° Parte: Eschilo e il PROMETEO INCATENATO 2° Parte: IL CORO GRECO
5 e 6 febbraio ore 21	BRECHT E PIRANDELLO 1° Parte: Brecht: UN UOMO E' UN UOMO 2° Parte: Pirandello: L'IMBECILLE
7 e 8 febbraio ore 21	IBSEN: BRAND

L'ingresso è gratuito. Per prenotazioni si prega di telefonare al 539.707, Ufficio Attività Scolastiche, signorina Martano.

* * * * *

CIVICO TEATRO TOSELLI CUNEO
TEATRO STABILE TORINO

Stagione 1974/75 in abbonamento per i giovani

I L T I E S T E D I S E N E C A C O N I N T E R M E Z Z I

Edizione della Compagnia Sociale "Gli Oziosi"

Versione di LODOVICO DOLCE (1542)

Adattamento e regia di VIRGINIO GAZZOLO

Attori: ANGELA CARDILE	La Furia
PATRIZIA CECCARINI	Tantalo
GIANCARLO CORTESI	Il Cortigiano
VIRGINIO GAZZOLO	Tieste
GINO LAVAGETTO	Atreo

Scena e costumi di FRANCO NONNIS

Direzione tecnica FRANCO CAVALIERE

Ufficio Stampa MASSIMO CAVARAI

* * * * *

Dopo tante nascite della "tragedia" ecco uno spettacolo-saggio, ossia un discorso critico svolto nei termini dello spettacolo, su come e perchè la tragedia può non nascere non bastando assolutamente che si verifichi una delle condizioni preliminari, l'esistenza cioè di scrittori che lavorino in questa direzione..

L'esempio scelto è il TIESTE di Seneca filtrato attraverso la traduzione e la riduzione di Lodovico Dolce (1542), uno dei tanti letterati, e tra i più rispettabili, che, imbevuti di neoclassicismo rinascimentale e freschi della riscoperta della poetica di Aristotele, corsero dietro al miraggio della tragedia come forma suprema della letteratura e del dramma. Rimase, è noto, un miraggio. Ebbero tragedia le nazioni nuove, l'Inghilterra di Elisabetta, la Spagna di Filippo II, la Francia di Luigi XIV, non l'Italia degli umanisti, del Concilio di Trento, dei vicerè spagnoli. Non poteva averla.

Perchè la tragedia non è solo un genere letterario e non basta il poeta a darle vita: occorre una società sufficientemente solida e dinamica per affrontare, senza freddo agli occhi, non tanto una sequela di terribili e sanguinose vicende quanto gli interrogativi che dalle vicende stesse scaturiscono. E occorrono scrittori che con questa società possano e sappiano dialogare alla pari. Con autorità sufficiente a farsi ascoltare e con un margine di libertà sufficiente a dilatare una serie di casi privati sino a farli diventare emblematici di qualcosa che concerne l'intera collettività, imponendo il dibattito sui suoi valori, sui suoi pregiudizi, sui suoi rerefenti ideologici. Senza questo rapporto organico con la collettività alla quale ci si rivolge non c'è tragedia, ma una fredda catalogazione di orrori e di furori e la necessità di accumularli sino al parossismo per suscitare, se non la riflessione su ciò che sta dietro la favola, il brivido esornativo per la lettera della favola stessa. Come avviene in sostanza nel Rinascimento italiano.

Un discorso sulla tragedia è dunque un discorso sulla funzione dell'intellettuale in una società data. Riproporre il TIESTE nella versione rinascimentale di Lodovico Dolce sarebbe un'operazione di mera e inutile erudizione, se la tragedia non venisse collocata nel suo contesto culturale e politico, se cioè alla constatazione, fin troppo facile, della sua fondamentale inefficacia non s'accompagnasse un'ipotesi atta a spiegarla.

Ed ecco gli INTERMEZZI: usando come materiale verbale tutta una serie di trattatisti del Cinque e Seicento, lo spettacolo dà una possibile risposta. Una società che emargina l'intellettuale dal discorso politico, che gli rifiuta il ruolo istituzionale di coscienza collettiva per farne, ammesso che se ne stia tranquillo, un servitore o un cortigiano magari ben pagato ma privato di qualsiasi possibilità di agire attivamente sugli altri, riduce di fatto l'intellettuale stesso alla mera funzione del tecnico. Gli chiede cioè non di parlare per tutti sapendo di prima mano che cos'è in gioco, ma di limitare la sua attività allo stretto campo della propria specializzazione. Se la tragedia non sta in piedi, non può stare in piedi, per virtù propria, verranno così chiamati a sorreggerla gli inventori di meccanismi mirabili e di sbalorditivi apparati, i tecnici che non potendo supplire ai vuoti dell'opera si preoccupano puramente di farla funzionare, di risolvere i problemi pratici che essa pone, di renderla appetibile. Entro questi limiti sono anche bravi. L'Italia della Contro-riforma non produce nè la tragedia nè la commedia, ma inventa l'architettura teatrale, la scenografia moderna, la scenotecnica, l'arte e la professione dell'attore. Anche in teatro i suoi frutti migliori appartengono al campo della scienza. Ma di una scienza che non contesta e non spiega niente, che non è insomma assunzione di responsabilità, confinando il proprio compito a fornire un supporto tecnologico alle proposte che il potere fa o approva, se non addirittura sterilizzando a forza di tecnologia quei discorsi che contengono in sè i germi di una possibile contraddizione.

La tragedia abortita di Lodovico Dolce e le mirabolanti macchine sceniche descritte da Niccolò Sabbatini con tutto il gusto per il lavoro ben fatto (anche se fine a se stesso) servono dunque come referenti per una riflessione palesemente rivolta all'oggi. Lo spettacolo non lancia messaggi esortatori e non didascalizza questo suo continuo riferirsi all'attualità. Si pone appunto come spettacolo, cioè come metafora teatrale con una propria autonomia di linguaggio. Ma i suoi prolungamenti sono chiari. La domanda: a che serve l'intellettuale, oltre che a fornire un suo contributo specialistico? non ha niente di accademico. Rispondere in un certo modo significa anche porre una premessa non secondaria all'edificazione di una società diversa.

1° SPETTACOLO IN ABBONAMENTO

LUNEDI' 3 FEBBRAIO 1975 - ORE 15

Torino, 24 gennaio 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 27 gennaio al 2 febbraio 1975

servizio stampa

Al Teatro Gobetti, lunedì 27 gennaio, alle ore 15,30, ultima recita di ELETTRA di Sofocle, terzo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, con la regia di Aldo Trionfo e l'interpretazione di Marisa Fabbri.

Da martedì 28 gennaio a domenica 2 febbraio sarà presentato, nel cartellone fuori abbonamento, IL CAVALIERE FINALE di Vittorio Franceschi, nell'allestimento della Compagnia "Nuova Scena" di Bologna. La regia è di Francesco Macedonio. Scene di Dudi D'Agostini. Costumi di Norma Midani. Musiche di Margot. I personaggi e gli interpreti (in ordine di apparizione) sono:

Lo schiavo	Antonio Piovanelli
La vecchia	Daniela Morelli
La donna	Marina Sassi
Il predicatore	Pietro Buttarelli
Caronte	Corrado Corradini
L'allodola	Nadia Eliazarian
Il dottor Balanzone	Vittorio Franceschi
Il baccello del pisello	Claudio Zinelli
Il guerriero	Giorgio Bertan
Il Grande Vento del Possibile	Corrado Corradini.

IL CAVALIERE FINALE illustra in chiave allegorica la condizione di un uomo del nostro tempo: emarginato, parcellizzato, "allucinato" dal "potere", escluso dalla storia di cui è strumento passivo nell'ambito di un discorso concepito da altri, i "potenti" che non si vedono. Sono tre i motivi in cui si articola lo spettacolo: il sogno come ricerca e recupero di una purezza perduta, attraverso velleità individualistiche e escursioni nel mondo dei ricordi; l'incubo, cioè i fantasmi di una condizione sociale e culturale che lo controllano e lo plasmano; il bisogno di un mondo nuovo che si realizza nella fuga visionaria. All'interno di questo disegno drammaturgico di tipo allegorico, lo spettacolo affronta problemi e tematiche di stringente attualità in un linguaggio che si ricollega da un lato alla favola (che ha matrici popolari) e alla sua simbologia, dall'altro alla tradizione delle maschere (con il recupero, per esempio, del dottor Balanzone, sia pure riscritto in chiave moderna), al fine di ritrovare la freschezza e la fantasia necessarie a raccontare poeticamente una storia di oggi.

DECENTRAMENTO:

Giovedì 30 gennaio: CHIERI, Teatro Duomo ore 21 TIESTE di Seneca
Compagnia "Gli Oziosi"
Venerdì 31 gennaio :AVIGLIANA, Palestra Galilei, ore 21 TIESTE
Sabato 1° febbraio :PIOSSASCO, Cappella S. Elisabetta, ore 21 TIESTE
MIRAFIORI SUD (Salone S. Luca) ore 21 L'IMBECILLE di Pirandello. Gruppo T.S.T.
BANCHETTE, Circolo La Quercia, ore 21 GRUPPO FOLCLORISTICO CITTA' DI TORINO
BASSE LINGOTTO, Parrocchia S. Remigio, ore 21 ELETTRA di Sofocle. Teatro Stabile di Torino.



Torino, 28 gennaio 1975
Prot. n. 20/ 940B

Direzione e uffici
Piazza Castello, 215
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria
P.zza Castello ang. Via Verdi
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e
Laboratorio di sartoria
Via Rossini, 8
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
Via Principe Amedeo, 5
Telef. 54.59.55

Centro Studi
Via Bogino, 8
Telef. 54.37.42

In occasione della stagione in corso, ventesima dalla fondazione, il Teatro Stabile di Torino organizza una serie di manifestazioni dedicate al riesame critico delle tappe principali del proprio sviluppo.

La prima di tali manifestazioni si terrà presso il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino (via Bogino 8) LUNEDI' 3 FEBBRAIO 1975 alle ore 21,30 e avrà per tema la rievocazione della costituzione dell'Ente e delle prime stagioni sperimentali.

Relatore l'Avv. Carlo Trabucco; testimonianze della Prof.ssa Maria Tettamanzi, Assessore alla Pubblica Istruzione al momento della fondazione dell'Ente, e del giornalista Giorgio Guazzotti, allora critico teatrale de "L'Unità", del Consigliere d'Amministrazione Dott. Mario Zanoletti.

Sarà gradito l'intervento di quanti siano in grado di recare contributi all'argomento in esame.

La S.V. è cordialmente invitata a partecipare alla serata.

LA DIREZIONE



Torino, 28 gennaio 1975
Prot. n° 20/944 B

Direzione e uffici
Piazza Castello, 215
Tel. 53.97.07/8/9
10124 TORINO (Italy)

Biglietteria
P.zza Castello ang. Via Verdi
Telef. 53.85.42 - 53.82.61

Teatro Gobetti e
Laboratorio di sartoria
Via Rossini, 8
Telef. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
Via Principe Amedeo, 5
Telef. 54.59.55

Centro Studi
Via Bogino, 8
Telef. 54.37.42

La invitiamo cordialmente ad intervenire ad un incontro di presentazione del ciclo di spettacoli che il "Gruppo di animazione teatrale e culturale del T.S.T." ha programmato al Teatro Gobetti, dal 3 all'8 febbraio 1975.

L'incontro avrà luogo lunedì 3 febbraio, alle ore 18, al Teatro Gobetti di via Rossini 8.

Confidando nella Sua partecipazione, Le porgiamo i migliori saluti.

LA DIREZIONE

Blondi
Bouvier
Bonomo
Ferrero
Perone
LeoneAlprocca
Bonomo
Gaccinato
Raffione
Mercato
Sugliero

Jacone
Autorello
Sili
Guerrini
Rondobus
Onise
Folice
Callespro
Tedesco
Morrell
Vertone
Fedini

Bertucci
Barlitta
Castiglioni

Torino, 31 gennaio 1975

servizio stampa

Lunedì 3 febbraio, alle ore 21,30, presso il Centro Studi del Teatro Stabile in via Bogino 8, si inaugurerà il ciclo di serate dedicate, in occasione della ventesima stagione dell'Ente, alla rievocazione critica delle principali tappe dello sviluppo del Teatro dalla fondazione ad oggi.

L'iniziativa ha lo scopo di puntualizzare, in vista anche delle future scelte che dovrà fare l'Ente, i problemi e i temi che lo hanno caratterizzato nella sua storia ed in particolare il suo legame con la città nella quale opera.

La serata inaugurale sarà consacrata alle circostanze in cui l'Ente è stato fondato nel 1955 e si è sviluppato durante le due prime stagioni sperimentali.

La relazione sarà tenuta dall'avvocato Carlo Trabucco, uno dei propugnatori della creazione del Teatro e sarà completata da testimonianze della prof.ssa Maria Tettamanzi, Assessore alla Pubblica Istruzione al momento della fondazione dell'Ente, del giornalista Giorgio Guazzotti, allora critico teatrale dell'Unità e dal Consigliere di Amministrazione dottor Mario Zanoletti.

Curatori della manifestazione Ettore Capriolo, Gian Renzo Morfeo ed Egisto Volterrani.

In occasione della serata sarà allestita una piccola mostra di cimeli (manifesti, locandine, fotografie, ritagli stampa, ecc.) sul periodo in esame. Mostre analoghe accompagneranno anche le "serate" successive.

Il programma del ciclo prevede, tra i vari argomenti, serate dedicate a De Bosio e il Ruzante, L'Autore italiano, Arturo Ui, L'avanguardia, La scenografia, Dopo il '68, Aldo Trionfo.

L'ingresso alle manifestazioni è libero. Sarà gradito l'intervento di quanti siano in grado di recare contributi all'argomento in esame.

Le date delle "serate" successive saranno comunicate di volta in volta.

* * * * *

Torino, 31 gennaio 1975

LA SETTIMANA NEI TEATRI
dal 3 al 9 febbraio 1975

Dal 3 all'8 febbraio verranno presentati al Teatro Gobetti alcuni spettacoli realizzati dal Gruppo del Teatro Stabile di Torino soprattutto per gli studenti delle scuole medie superiori e per il pubblico decentrato. Questo gruppo, costituito all'inizio della stagione 1974-75 si compone di giovani attori scelti tra i più recenti diplomati delle maggiori scuole nazionali d'arte drammatica e avviati al professionismo non, come accade di solito, con parti piccole o minime in spettacoli di grosso impegno economico, ma con parti importanti in spettacoli di basso costo. Vuol essere cioè una sorta di superscuola, svolta anche attraverso seminari, discussioni e altre forze di lavoro preparatorio, tendendo alla creazione di un nucleo di giovani interpreti addestrati non soltanto ad affrontare personaggi di rilievo ma a prendere coscienza del loro lavoro, a discuterlo e a difenderlo. Tutti questi spettacoli, ad eccezione di BRAND, sono stati già più volte presentati nelle sedi cui sono precipuamente destinati e cercano anche al Gobetti non un pubblico teatrale generico ma spettatori dello stesso tipo. Sono infatti concepiti, ferma restando una loro compiutezza teatrale, più che come eventi da fruire più o meno passivamente come modi di intervento teatrale in situazioni oggettive che al teatro sono per loro natura estranee. Hanno, per esempio, una durata relativamente limitata: non si presentano cioè le opere in programma nella loro integrità ma, ferma restando la necessità di dare delle suddette opere elementi sufficienti a farne intendere il significato e la ragione d'essere in un contesto 1975, riduzioni che restino entro i limiti di tempo solitamente concessi a iniziative del genere in ambienti, quali le scuole, non specificamente teatrali. Fondamentale è infatti, e se ne sono già avute in varie sedi numerose dimostrazioni, il completamento dello spettacolo teatrale, peraltro esteticamente e culturalmente compiuto in se stesso, con un dibattito che può occasionalmente concernere i modi di espressione scenica ma che si articola generalmente sui temi e sui motivi d'attualità che è possibile discernere in testi magari remotissimi (è il caso di PROMETEO INCATENATO) nel tempo e nello spazio. Ognuna di queste messinscene tende cioè a fornire non tanto una ricostruzione filologicamente corretta di momenti del teatro passato (Eschilo come Brecht, Pirandello come Ibsen) quanto a mettere in luce, in forma programmaticamente aperta, degli elementi atti a suscitare una discussione sulla politica, sulla cultura e sul teatro, tre temi che si completano a vicenda. Degli spettacoli presentati, PROMETEO INCATENATO di Eschilo è stato diretto da Aldo Trionfo, il CORO GRECO da Giulio Zuloeta, UN UOMO E' UN UOMO e L'IMBECILLE da Ernesto Cortese, BRAND da Lorenzo Salvetti.

DECENTRAMENTO:

Lunedì 3 febbraio: Rivarolo, Teatro Ibis, ore 21 ELETTRA di Sofocle, Edizione Teatro Stabile Torino
Cuneo, Teatro Toselli, ore 15 IL TIESTE DI SENECA CON INTERMEZZI. Cooperativa "Gli Oziosi"
1° spettacolo stagione abbonamento giovani.

Mercoledì 5 febr.: Valenza, Teatro Sociale, ore 21 GESU' di Dreyer. Ediz. Teatro Stabile Torino

Banchette, Circolo "La Quercia", ore 21 CONVERSAZIONE IN SICILIA di E.Vittorini. Ediz. Il Collettivo di Roma.

Ciriè, Teatro Nuovo, ore 21 IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo. Ediz. Il Collettivo di Parma.

Giovedì 6 febr.: Chieri, Teatro Duomo, ore 21 CONVERSAZIONE IN SICILIA di E.Vittorini. Collettivo Roma.

Bardonecchia, Palestra Scuola elem., ore 21 IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo. Collettivo di Parma.

Venerdì 7 febr.: Alpignano, Palestra Scuola, ore 21 CONVERSAZIONE IN SICILIA di E.Vittorini. Il Collettivo di Roma.

Sabato 8 febbraio: Bussoleno, Teatro Parrocchiale, ore 21 CONVERSAZIONE IN SICILIA di E.Vittorini. Il Collettivo di Roma.

Domen. 9 febbraio: Valperga: Teatro Comunale, ore 21 IL FIGLIO DI PULCINELLA di Eduardo. Collettivo Parma.

* * * * *